

PRÆFATIO

(vedi Ordinario a pagina 22, conclusione **1)

...Æterne Deus: ut te auctorem nostrum pronis visceribus humana famulatio, religioso excolat affectu. Et ideo obsecramus misericordiam tuam, ne pro nostra nos iniquitate condemnes, sed pro tua pietate in viam rectam semper disponas. Ne sicut meremur, delinquentibus irascaris, sed fragilitati nostræ invicta tua bonitate subvenias. Per Christum Dominum nostrum.

...Eterno Iddio: e ciò facciamo perché l'umanità, che ti è serva, prostrata con il più vivo sentimento di religioso affetto, tributi a te il culto dovuto al suo Autore. E però noi ancora scongiuriamo la tua misericordia a non condannarci, secondo la nostra iniquità, ma a disporci, in grazia della tua compassione, sul sentiero della rettitudine, a non sdegnarti con noi, come meriteremmo per le nostre colpe, ma a venire in soccorso della nostra debolezza, per effetto della tua bontà, non vinta dalle nostre ingratitudini.

SANCTUS

(vedi Ordinario a pagina 51)

CONFRACTORIUM

Qui meditabitur in lege Domini die, ac nocte, * dabit fructum suum in tempore suo.

Chi mediterà giorno e notte sulla legge del Signore darà a suo tempo il frutto che deve.

TRANSITORIUM

Corpus Christi accepimus, † et Sanguinem ejus potavimus: * ab omni malo non timebimus, † quia Dominus nobiscum est.

Abbiamo ricevuto il Corpo di Cristo, ed abbiamo bevuto il suo Sangue: non temeremo alcun male, perché il Signore è con noi.

ORATIO POST COMMUNIONEM

Sumpsimus, Domine, sacri dona mysterii, humiliter deprecantes: ut quæ in tui commemoratione nos facere præcepisti, in nostræ proficiant infirmitatis auxilium. Qui vivis et regnas [...]. **Amen.**

Signore, in possesso dei mistici doni sacramentali, umilmente ti preghiamo a far sì che, quanto ci hai comandato di compiere in tua memoria, riesca di sollievo alla nostra miseria. Tu che vivi e regni [...]. **Amen.**

ANTIPHONA

AVE REGINA CÆLORUM

(vedi Ordinario pagina 53)

COLLEGIUM LITURGICUM SANCTI AMBROSII EPISCOPI

www.ambrosianeum.net

INGRESSA

Dominus illuminatio mea, et salus mea, * quem timebo? • Dominus defensor vitæ meæ, * a quo trepidabo? • Qui tribulant me, inimici mei, * infirmati sunt, et ceciderunt.

Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura? Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore? Sono essi, i miei avversari e nemici, a inciampare e cadere.

GLORIA

(vedi Ordinario a pagina 44)

ORATIO SUPER POPULUM

Omnipotens sempiterne Deus, in protectione fidelium populorum antiqua brachii tui operare miracula: ut hostibus nostris tua virtute compressis, segura tibi serviat catholica fides, et devotio christiana. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

Omnipotente e sempiterno Iddio, a protezione dei popoli fedeli, rinnova gli antichi prodigi del tuo braccio, onde abbattuti i nostri nemici, per virtù della tua potenza, ti servano in sicura libertà la fede cattolica e l'osservanza cristiana. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

LECTIO

Lectio Libri Ezechielis Prophetæ.

(33, 7-16)

In quei giorni. Il Signore mi comunicò la sua parola, dicendo: «O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: "Malvagio, tu morirai", e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Tu, figlio dell'uomo, annuncia alla casa d'Israele: Voi dite: "I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?". Di' loro: Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d'Israele? Figlio dell'uomo, di' ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. Se io dico al giusto: "Vivrai", ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. Se dico al malvagio: "Morirai", ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; nessuno dei peccati

commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà». Dice il Signore onnipotente. **Deo gratias.**

PSALMELLUS

Oculi mei semper ad Dominum: * quia ipse evellet de laqueo pedes meos. • Respice in me, et miserere mei: * quoniam unicus, et pauper sum ego.	I miei occhi sono sempre rivolti al Signore: perché libera dal laccio i miei passi. Volgi il tuo sguardo su di me ed abbine pietà: perché solo, e povero io sono.
--	--

EPISTOLA

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima. (12, 13-24)
Fratelli, noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: "Poiché non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: "Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha. **Deo gratias.**

HALLELUJA

Halleluja. Venite exultemus Domino: * jubilemus Deo salutari nostro. Halleluja.	Alleluia. Venite, esultiamo nel Signore: inneggiamo a Dio, nostra salvezza. Alleluia.
--	--

EVANGELIUM

Dominus vobiscum.
Et cum spiritu tuo.
Lectio Sancti Evangelii secundum Matthæum. (18, 23-35)
Gloria tibi, Domine.

In quel tempo. Il Signore Gesù raccontò ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni

cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». **Laus tibi, Christe.**

ANTIPHONA POST EVANGELIUM

Domine, Domine Deus, omnium creator, * terribilis, et fortis, justus, et misericors, • solus, et bonus, qui solus præstas, * congrega dispersionem nostram.	Signore, Signore Iddio, creatore di tutto, terribile e forte, giusto e misericordioso, fonte unica di bontà, suprema perfezione, riunisci i nostri fratelli dispersi.
--	--

ORATIO SUPER SINDONEM

Deus, qui creaturæ tuæ misereri potius eligis, quam irasci: cordis nostri infirma considera, et tuæ nos gratia pietatis illustra. Per Dominum nostrum [...]. Amen.	O Dio, che con la tua creatura preferisci usare misericordia, piuttosto che ricorrere all'ira, tieni conto della nostra connaturata miseria, ed illuminaci con la grazia che ci ha meritato la tua indulgente pietà. Per il nostro Signore [...]. Amen.
--	---

OFFERTORIUM

Ego autem dixi in mea abundantia: * non movebor in æternum. • Domine, in voluntate tua præstitisti decori meo virtutem. * Domine, clamavi ad te, et sanasti me.	Nel tempo della mia prosperità io dissi: "Non vacillerò in eterno". O Signore, nella tua benevolenza hai dato forza al mio onore. A te ho gridato, Signore, e tu mi hai risanato.
--	--

CREDO

(vedi Ordinario a pagina 48)

ORATIO SUPER OBLATAM

Suscipe munera, quæsumus, Domine, quæ tibi de tua largitate deferimus: ut hæc sacrosancta mysteria, gratiæ tuæ operante virtute, et præsentis vitæ nos conversatione sanctificent, et ad gaudia sempiterna perducant. Per Dominum nostrum [...]. Amen.	Accogli di grazia, o Signore, i doni che ti presentiamo, già avuti dalla tua generosa larghezza, onde per la virtù operatrice della tua grazia, i sacrosanti misteri che celebriamo ci santifichino per il corso della vita presente, e ci conducano ai gaudi sempiterni. Per il nostro Signore [...]. Amen.
---	---